

LA STORIA DI 50 ITALIANI CHE SALVARONO GLI EBREI

di DIMITRI BUFFA

Non solo Giorgio Perlasca. Finalmente un ulteriore buon motivo di orgoglio di essere cittadini italiani ce lo fornisce Rai Uno il 27 gennaio 2010 in seconda serata con questo documentario "50 italiani" che è la storia di nostri concittadini, per lo più diplomatici, che pure agendo e operando in un contesto nazi fascista, riuscirono, almeno fin all'8 settembre 1943, a salvare le vite di molti ebrei in zone come la Francia occupata sotto la repubblica di Vichy o la Croazia e la ex Jugoslavia, in zone di "giurisdizione" di Ante Pavelic e di suoi criminali Ustascia. Il documentario che riporta fra l'altro le testimonianze di molti dei sopravvissuti di allora grazie al buon cuore degli italiani, e probabilmente, ma questo viene detto tra le righe anche se provocherà comunque polemiche a non finire, anche per una certa allergia politico diplomatica dello stesso Mussolini ai metodi hitleriani. Viene infatti fuori dai documenti che vederete riprodotti in originale nel documentario curato da Raffaella Spizzichino anche con materiale preso dal Simon Wiesenthal center e di cui ha fatto la regia e la sceneggiatura la ottima Flaminia Lubin, (produttore Francesco Pamphili e voce narrante quella di Pino Insegno), come i diplomatici in questione relazionavano al Duce le pretese dei nazisti di vedersi consegnare gli ebrei in zone di occupazione italiana, come la Costa Azzurra, la Grecia, la ex Jugoslavia, la Dalmazia e la Croazia e di come gli stessi suggerissero a Mussolini un approccio soft perché "l'Italia è un paese cristiano e questi agli ebrei li deportano e li massacrano nei campi di sterminio tedeschi".

Le figure di diplomatici più delineate sono tre,

sulle 50 e passa individuate, come è accaduto per Giorgio Perlasca, solo ora.

La prima è quella di Giuseppe Bastianini. Primo Governatore della Dalmazia, dopo Sotto Segretario al Ministero degli Esteri. Nonostante la continua pressione della Germania, le zone italiane della regione divennero un paradiso per gli Ebrei. Bastianini e i suoi sottoposti stabilirono che qualsiasi discriminazione Ebrei era incompatibile con l'onore delle Forze Militari Originariamente pochi ebrei risiedevano in Dalmazia, ma verso la fine dell'agosto del 1942, ne giunsero migliaia. Giuseppe Bastianini e il Generale Mario

riuscirono a convincere Mussolini a rifiutare le sollecitazioni di Hitler, nonostante Mussolini dovesse mantenere e portare avanti un comportamento arrendevole con il suo alleato. Poi c'è la persona di Guelfo Zamboni. Console Generale di Salonico in Grecia. Rilasciò passaporti italiani agli Ebrei. Lo fece anche senza aver ottenuto nessun permesso da Roma. In seguito l'approvazione a questo operato arrivò da parte di Giuseppe Bastianini, il quale nel frattempo era diventato il Sotto Segretario di Stato a Roma e rilasciò un comunicato in cui affermava che tutti i diplomatici dovevano estendere visti e documenti provvisori oltre che agli Ebrei italiani anche agli Ebrei la cui cittadinanza non era specificata. Così i Tedeschi perdevano ogni diritto su di loro perché costoro diventavano automaticamente cittadini italiani, sotto la completa giurisdizione dell'Italia. Zamboni, il suo Vice Console Emilio Neri e Lucillo Mercè rilasciarono visti a più non posso, per consentire agli Ebrei di viaggiare e trasferirsi in Grecia e nei territori sotto il controllo italiano, dove nessuno li avrebbe toccati.

Infine la figura di Guido Lo Spinoso che fu nominato da Musso-



lini nel 1942 Commissario addetto al "problema ebraico" nel sud della Francia. In quella regione, infatti, gli Italiani si rifiutavano di consegnare gli ebrei ai soldati Vichy. La Germania mandò ambasciatori a lamentarsi a Roma. A seguito di ciò Mussolini incaricò Lo Spinoso di verificare l'operato degli Italiani in quelle zone. Una volta in Francia, i soldati delle SS ed altri ufficiali nazisti cercano di incontrare il commissario per parlare della questione. Lui da subito si rese indisponibile creando mille difficoltà. Ci volle poco ai tedeschi per capire che anche Lo Spinoso non solo aveva ignorato le loro richieste ma si era attivamente coinvolto nel salvataggio degli ebrei, senza temere ritorsioni. Grazie all'aiuto di padre Benoit e Angelo Donati, un banchiere ebreo di Roma, il Commissario riuscì ad evitare la deportazione di molti Ebrei ed organizzò il trasferimento di migliaia di loro nelle aree più lontane del Sud della Francia, a Cap Martin, in modo da nascondere e proteggere il maggior numero possibile di famiglie. E vedrete e capirete anche che Mussolini avallava, o chiudeva un occhio quando

erano i diplomatici a prendere l'iniziativa, le scelte di proteggere gli ebrei. Solo nella Francia del Sud ne vennero salvati oltre 25 mila. Una volta fu addirittura assaltato da soldati italiani un treno che aveva caricato centinaia di profughi ebrei dalla ex Jugoslavia che dovevano finire dritti

filati ad Auschwitz. E vedrete anche le lettere piene di rabbia e frustrazione che i boia francesi e Ustascia, rispettivamente della Repubblica di Vichi e della Croazia, mandavano ai gerarchi nazisti lamentando la "non collaborazione" di fatto delle autorità italiane. All'obiezione di chi a questo punto dirà "ci risiamo con la favola di italiani brava gente", si può rispondere che nessuno dimentica i crimini commessi dal regime in Africa, Libia ed Eritrea soprattutto, né le malefatte del maresciallo Graziani.

Né le leggi razziali o le deportazioni di ebrei da parte dei nazi fascisti dal ghetto di Roma dove seimila persone furono prese e portate ad Auschwitz e pochissime ne tornarono indietro. Certo però che mentre in Germania di storie così edificanti come quelle narrate in questo documentario ce ne saranno state sei o sette su 40 milioni di tedeschi fanatici e irregimentati da Hitler, in Italia l'eccezione era il repubblicano infame di Salò o il delatore che si prendeva l'appartamento dell'ebreo a Roma o i professori che si appropriavano delle cattedre degli ebrei defraudati dalle leggi razziali.

Intendiamoci, il fascismo non è mai stato soft e i suoi danni l'Italia li paga ancora oggi con le caste e le corporazioni che mai rinunciano ai privilegi né mai faranno alcuna riforma. Ma le storie di gente come Giuseppe Bastianini, Guelfo Zamboni e Guido Lo Spinoso oltre che commuovere riempiono il cuore di ogni italiano di quell'orgoglio non retorico di appartenere a una popolazione che gli ebrei non hanno mai avuto alcun motivo di odiare. Mentre a tutt'oggi ancora si discute se il risuonare dell'accento tedesco dell'attuale Pontefice non sia di per sé stesso un sacrilegio all'interno di una Sinagoga, come quella di Roma.